

VERBALE DI RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO CONFEDERALE  
RIUNITOSI IN ROMA ADDI' 26 LUGLIO 1948 ALLE ORE 10.30 NELLA SEDE  
DI CORSO D'ITALIA N° 25

.....

Hanno partecipato alla riunione ~~kwxx~~ i seguenti membri:

DI VITTORIO = BITOSSI = SANTI = DALLA CHIESA = LAMA = BULLERO =  
MASSINI = NOCE = BOSI = PARODI = MACLIETTA = MARIANI = ROVEDA =  
BUSCHI = PARRI = CANINI.

Assenti giustificati:

BIBOLOTTI E INVERNIZZI

Assenti ingiustificati:

PASTORE = MORELLI = CUZZANITI.

.....

ORDINE DEL GIORNO

- Situazione interna della C.G.I.L. - Relatore Di Vittorio -

.....

Di Vittorio - Informa anzitutto il C.E. dei motivi che hanno determinato la convocazione odierna, e dà lettura di una lettera inviata ai segretari confederali dai vice segretari Parri e Canini, tendente ad ottenere il rinvio della già convocata riunione del Comitato Direttivo per il mercoledì 28 luglio, a causa della loro necessità di partecipare alla conferenza per il Piano Marshall, che si terrà a Londra nei prossimi giorni, e per aderire alla richiesta dei due colleghi, che è stato convocato il C.E. che dovrà fin d'ora esprimere il suo punto di vista sulla redazione.

Dà quindi lettura di una lettera a firma del Segretario Generale Pastore, datata 26 luglio (allegato 1), consegnata ai Segretari Generali Di Vittorio, Santi e Bitossi pochi minuti prima dell'inizio della riunione. In detta lettera il mittente propone una riunione tra i rappresentanti delle varie correnti per esaminare la situazione sindacale e prendere le decisioni più opportune in considerazione del fatto che l'attuale patto di unità sindacale è da considerarsi infranto e violato lo statuto confederale.

Legge pure alcuni passi del "POPOLO" del 26 luglio nel quale si dà notizia dei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana dai quali si rilevano le stesse considerazioni esposte nella lettera sopracitata.

(Di Vittorio)

""Non si tratta più di esaminare la gravità delle infrazioni disciplinari compiute da alcuni dirigenti sindacali democristiani nel corso dello sciopero generale e di prendere le sanzioni più adeguate. Ci troviamo di fronte a delle prese di posizione fin troppo precise dei sindacalisti democristiani, i quali sia nelle lettere inviate al Comitato Esecutivo che con la mozione approvata dal Consiglio Naz. delle A.C.L.I. in data 22 luglio, hanno fatto intendere chiaramente la loro volontà di creare una organizzazione nuova basata su principi assai diversi da quelli fissati nel Patto di Roma e nello statuto confederale, approvato all'unanimità dal Congresso di Napoli. - Di fronte a tale situazione, un'organizzazione come la C.G.I.L. non può restare muta agli attacchi degli avversari ed è per questo che la Segreteria Confederale, pur tenendo conto della richiesta di Parri e di Canini, ha ritenuto di convocare il C.E. per rispondere pubblicamente ed in modo tempestivo ai sindacalisti scissionisti e per illuminare l'opinione pubblica sulla realtà della situazione sindacale.""

Ritiene che la C.G.I.L., indipendentemente dalla decisione presa dai sindacalisti democristiani debba conservare la struttura organizzativa unitaria prevista dallo statuto confederale, mantenendo per la corrente democristiana i posti spettanti negli organi direttivi sindacali.

Conclude proponendo:

- 1) - Costatare che da parte delle correnti sindacali Comunista, Socialista, Repubblicana, Saragattiana, Anarco-sindacalista non si è fatto nulla per favorire la scissione sindacale;
- 2) - Prendere atto delle decisioni approvate dai sindacalisti democristiani nel Consiglio Naz. delle ACLI;
- 3) - Fare appello a tutti i dirigenti democristiani che non abbiano approvato le decisioni A.C.L.I. e, soprattutto, ai lavoratori democristiani, perchè rimangano nella C.G.I.L. e provvedano alla sostituzione dei dirigenti indegni che per il loro comportamento si sono posti fuori dall'unità sindacale;
- 4) - Riconfermare il carattere unitario dell'organizzazione.

Relativamente alla possibilità o meno di accettare l'invito di Pastore, esprime il parere che un colloquio con lo stesso potrebbe aver luogo soltanto per discutere questione di carattere amministrativo.

SANTI - Ritiene il documento A.C.L.I. un documento polemico per la sua prima parte mentre nella seconda parte laddove si parla di una nuova organizzazione sindacale si pongono delle pregiudiziali al sorgere di un nuovo sindacato cosiddetto libero. (Divieto sciopero generale sia pure per solidarietà, arbitrato obbligatorio per i servizi pubblici, referendum per gli scioperi, regolamentazione Commissione Inerna ecc).

Come Di Vittorio ricorda gli sforzi e i sacrifici fatti dalle correnti di maggioranza per la salvaguardia dell'unità sindacale; non ritiene vi siano oggi le possibilità di mantenere l'unità.

E' del parere però che, al fine di non fornire pretesti polemici agli scissionisti democratici cristiani, si debba avere un colloquio preventivo con Pastore, sia pure in via confidenziale, per conoscere se vi sono ancora delle possibilità o meno per evitare la scissione.

BIROSSI - Invita il C.E. ad un ricorso storico dell'unità sindacale dal suo sorgere ad oggi, legandolo allo sviluppo della situazione politica. Fa notare infatti che nel 44" i tre grandi partiti politici di massa sentirono la necessità di creare un'organizzazione sindacale unitaria per i lavoratori italiani trovandosi d'accordo anche sulla necessità per l'organizzazione sindacale di contribuire alla guerra di liberazione nazionale e alla difesa delle libertà democratiche. Ricorda come nel Congresso di Napoli, nel Convegno delle C.d.L. dell'Alta Italia nel 1945 venne approvato lo Statuto dell'organizzazione e il famoso articolo 9 e che al Congresso di Firenze nel 1947 sia pure con qualche riserva da parte dei democratici cristiani l'art.9 venne approvato nella sua nuova veste. Conclude dicendo che le prime divergenze gravi tra le correnti di maggioranza nella Confederazione del Lavoro e la corrente democristiana si sono avute particolarmente dopo la creazione del Governo di colore; così pure i primi attentati all'unità sindacale in modo aperto da parte delle Acli "è l'attuale situazione politica, è il governo democratico cristiano è l'acutizzarsi delle lotte sociali, è la rinascita del fascismo, che spiegano l'attuale presa di posizione dei sindacalisti democristiani". Cosa dovremmo discutere allora con Pastore? L'art. 9 ? Le libertà sindacali fondamentali? Non credo possibile una cosa del genere. Discutere con Pastore, si può anche fare, dopo aver preso però le decisioni come C.E. indipendentemente dall'invito di Pastore.

MAGLIETTA - L'invito di Pastore a riunirsi in una sede diversa da quella degli organi statutari della C.G.I.L. significa che Pastore considera già rotta l'unità sindacale - E' contrario quindi a qualsiasi riunione con coloro che sono già al di fuori dell'organizzazione e che hanno più volte traditi i lavoratori.

Propone quindi che la proposta di Di Vittorio di prendere atto delle decisioni dei democristiani debba accettarsi decidendo nel contempo l'espulsione dei dirigenti d.c.. Il C.D. giudicherà poi la giustezza o meno del nostro atteggiamento.-

./.

DALLA CHIESA = pur convenendo con Bitossi e Maglietta sostiene per motivi tattici la proposta Santi di abboccarsi prima di qualsiasi decisione coi d.c. al fine di evitare qualsiasi pretesto ai democristiani.

NOBE = Vi sono da esaminare due fatti: 1) il crumiraggio in sede di sciopero generale; 2) la decisione di scissione presa dalle Acli.

Propone sul secondo fatto che il C.E. prenda atto della posizione di scissione presa dai d.c. ma che nel contempo espella dall'organizzazione tutti coloro che concordano con le decisioni Acli.

Fa rilevare come la scissione venga messa in atto alla vigilia della più grande battaglia che la C.G.I.L. dovrà sostenere contro la Confindustria e contro il Governo.

Fa notare inoltre come la lettera di Pastore sia diretta ai Segretari e Vice Segretari della C.G.I.L. come membri delle varie correnti e non come facenti parte di un organo collegiale, propone che anche per questo motivo non si discuta la lettera di Pastore che va considerata come un ennesimo tentativo dilatorio.

LAMA = Sottolinea l'attesa delle masse lavoratrici sui risultati di questa riunione - Osserva come alla base già si proceda all'allontanamento dei responsabili di gravissimi atti di indisciplina.

"Noi vogliamo seguire un indirizzo unitario - Noi vogliamo purificare la nostra casa, non cacciare via tutti coloro che facendone parte appartengono ad una qualsiasi tendenza o corrente sindacale.- Ma solo coloro che hanno creato la scissione, solo chi ha incitato al tradimento dovrà essere severamente punito.

ROVEDA E LASINI = Chiedono provvedimenti d'espulsione e di non tener conto della proposta Pastore.

CANINI = Espri-me preoccupazione per le conseguenze politiche della scissione alla base, nella vita quotidiana dei lavoratori. Rileva la necessità dell'incontro con Pastore onde conoscere tutti gli elementi che permetteranno al C.E. di poter prendere una qualsiasi decisione.

Ritiene di esclusiva competenza del Direttivo le eventuali sanzioni disciplinari.

DI VITTORIO = Richiama il C.E. alla realtà della situazione che indica la evidente inutilità di qualunque tentativo per evitare la rottura dell'unità sindacale da parte dei dirigenti d.c. - "Nessuno più di me, qualora vi fosse stato un sia pur piccolo barlume di speranza di salvare l'unità; si sarebbe adoperato per trovare una qualsivoglia possibilità di accordo - Quando c'era una sola possibilità io sono arrivato a mettermi contro i miei compagni di Partito. Ora dico che per la serietà, la dignità, l'onore e il prestigio della C.G.I.L. noi diremo a tutti coloro che approvano la decisione Acli: Siete già fuori della C.G.I.L. A tutti gli altri rivolgeremo l'invito a restare.

./.

PARRI = Ritene che per tentare di salvare l'unità, al disopra della questione di carattere formale, si debba incontrarsi con Pastore. E' del parere che l'atteggiamento assunto alla periferia da parte di alcuni segretari di C.d.L. e Federazioni ha favorito le decisioni delle Acli.

Sollewa l'incompetenza del C.E., a prendere decisioni di esclusiva competenza del C.D. al quale il C.E. del 15/7/ demandava l'esame della questione.

Dissente quindi dalle proposte fatte precedentemente/

MARIANI = Si sofferma ad un esame storico dell'attività sindacale.

MAGLIETTA = Data l'urgenza di una soluzione del problema e preso atto delle dichiarazioni di Parri e Canini, da lettura di un o.d.g. che chiede venga posto in discussione (alleg.2). Chiede la convocazione del Comitato Direttivo per il giorno 28/7/ p.v.

BULLERI = Sottolinea la necessità di far notare gli sforzi fatti dalla C.G.I.L. per salvare l'unità e di chiarire come la scissione avvenga proprio sulla funzione del sindacato e non su altre questioni diverse.

E' del parere che si debba fare una riunione con i d.c. ai quali dovrebbero porsi una serie di domande concrete.

SANTI = D'accordo con Bitossi che le sorti dell'unità sindacale sono state legate allo sviluppo della situazione politica.

Propone si chieda a Pastore in risposta alla sua lettera, il suo intervento alla riunione odierna del C.E., unica sede nella quale può discutersi la questione in oggetto. Ciò per non creare l'impressione che di fronte ad una proposta d.c. la maggioranza della C.G.I.L. si è rifiutata persino di discutere.

La riunione viene rinviata alle ore 21

6

Proseguimento - Riunione Comitato Esecutivo del 26/7/48

SANTI = Riferisce sui risultati di un colloquio da lui avuto con l'On. Pastore e Rubinacci il quale ha espresso il parere che il patto d'unità e lo statuto sono stati infranti dall'azione della corrente socialcomunista .

L'incontro tra le correnti dovrebbe determinare il "modus vivendi" fino al 25/9, epoca in cui si dovrebbe riunire il Congresso delle Acli.

Il documento delle Acli è impegnativo anche per i componenti d.c. del C.D.

In merito ai provvedimenti presi dagli organi periferici i d.c. non riconoscono la validità degli stessi e pertanto non accettano le decretate espulsioni.

Hanno inoltre dichiarato che non è importante creare una organizzazione antitetica e concorrente con la C.G.I.L. ma una organizzazione nuova fondata su basi nuove.

I d.c. hanno chiesto anche di conoscere le proposte della C.G.I.L. anche permettere alle ACLI di discutere nel loro congresso sulla possibilità o meno di creare una organizzazione sindacale di tipo federalista di cui potrebbero far parte le varie correnti politico sindacali.

DI VITTORIO = "Una minoranza si è ribellata allo statuto che i lavoratori si sono dati liberamente al Congresso di Firenze. Questo 12% per suo conto denuncia lo statuto, ne impugna la validità. Accettare questo punto di vista vorrebbe dire tradimento al mandato perchè giuridicamente, formalmente non abbiamo come maggioranza il diritto di discutere su questo argomento. Solo il Congresso potrebbe modificare lo statuto.

Ai d.c. non si può certo rimproverare la chiarezza e la franchezza delle posizioni.

Il solo fatto di accettare le discussioni sulle proposte di Pastore è inammissibile.

Cosa fare? Non v'è altro che da constatare che con la decisione delle Acli, e con l'atteggiamento precedente, i sindacalisti d.c. si sono messi fuori dalla C.G.I.L. e pertanto escono dall'organizzazione unitaria.

Noi continuiamo a marciare nella stessa strada del Congresso di Firenze - Non marceremo su di una nuova strada.

Se riusciranno ad essere un'organizzazione seria noi non rinunceremo a lottare insieme contro il datore di lavoro.

BOSI = Le posizioni oggi sono di una estrema chiarezza - Non vi possono essere preoccupazioni o scrupoli di coscienza poichè fino alle decisioni prese e alle dichiarazioni date dai sindacalisti d.c. tutte le porte sono rimaste aperte per salvare l'unità.

MAGLIETTA = Non è d'accordo sulla proposta di Di Vittorio di prendere atto della decisione presa dai d.c.. Chiede invece che oltre al prendere atto si dichiarino indegni di far parte della C.G.I.L. i democristiani perchè traditori dell'organizzazione e si espellino dalla famiglia dell'unità sindacale.

./.

sera 26/7/48

7

USCHI =

nel mentre rileva la gravità dell'atto che sta per compiersi ritiene si debba usare nel documento da lanciare ai lavoratori un linguaggio serio evitando espressioni inutilmente offensive onde permettere alla base dei lavoratori di giudicare l'atto della C.G.I.L. come un atto serio, pensato, come un contributo al rafforzamento dell'unità.

ROVBA = si dichiara d'accordo con l'appello della C.G.I.L. sia un richiamo all'esigenze dell'unità, d'accordo però con Maglietta affinché si precisino le responsabilità dei d.c. in modo che non appaiano di fronte ai lavoratori su di una posizione ideologica diversa dalla maggioranza ma comunque rispettabile.

DI VITTORIO = riassume la discussione e propone al C.E. un o.d.g. che dopo una breve discussione viene approvato all'unanimità ad eccezione di Parri e Canini che presentano un loro o.d.g. (alleg. 1 e 2)

Il Comitato Esecutivo decide altresì di convocare il C.D. per il giorno 5 agosto p.v. in sede da destinarsi per discutere il seguente o.d.g.:

- 1) - Situazione interna della C.G.I.L.
- 2) - Vertenze sindacali in corso e lotta contro la disoccupazione
- 3) - Varie

Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L., riunitosi per esaminare la situazione sindacale determinata dal nuovo atteggiamento assunto dagli esponenti centrali della corrente democristiana;

Rileva che tali esponenti sindacali approvando la risoluzione votata il 2/7 dal Consiglio Nazionale delle A.C.I.L.I. - con la quale si dichiarava infranta definitivamente l'unità sindacale e si decideva di creare una nuova organizzazione da contrapporre alla C.G.I.L. - hanno fatto compiuto la scissione da lungo tempo premeditata e perciò si sono messi fuori della C.G.I.L. e quindi sono decaduti da ogni carica e funzione sindacale.

Il Comitato Esecutivo respinge le affermazioni calunniose rivolte alla C.G.I.L. dal Consiglio Naz. delle A.C.I. e riconferma che l'azione della C.G.I.L.; anche nel corso del recente sciopero generale è stata strettamente conforme allo statuto confederale ed agli interessi fondamentali delle classi lavoratrici italiane.

Il C.E. denuncia ai lavoratori italiani la grave responsabilità che si sono assunti gli esponenti democristiani spezzando quell'unità che ha permesso alla C.G.I.L. di realizzare importanti conquiste sindacali e sociali. - La rottura dell'unità, da parte degli esponenti democristiani è la conseguenza logica dell'azione di aperte crumiraggio da essi compiuta nel corso del recente sciopero generale come di altre agitazioni sindacali precedenti.

Il C.E. rileva che rompendo l'unità sindacale e cercando di dare vita ad una organizzazione scissionista, gli esponenti democristiani si sono schierati apertamente contro gli interessi e le aspirazioni sociali di tutti i lavoratori italiani.

Il C.E. decide di rispondere alla scissione degli esponenti democristiani con una vasta azione diretta a rafforzare l'unità dei lavoratori intorno alla C.G.I.L. - Il C.E. pertanto, mentre dichiara che si sono posti e si pongono fuori della famiglia unitaria dei lavoratori italiani tutti coloro che hanno votato o che approveranno la risoluzione scissionista del consiglio nazionale delle A.C.I., invita in pari tempo tutti i lavoratori democristiani ed i sindacalisti della stessa corrente, che rimangono fedeli all'unità nello spirito di Achille Grandi, a restare nella C.G.I.L. ed a conservare i loro posti. La C.G.I.L. continuerà a garantire ai lavoratori democristiani, come a quelli di qualsiasi corrente e di nessuna corrente, la piena libertà di espressione ed il completo rispetto di ogni opinione politica e fede religiosa.

Il C.E. invita tutte le Federazioni di categoria e le Camere del Lavoro d'Italia a prendere le misure urgenti necessarie perchè i lavoratori democristiani continuino ad essere rappresentati negli organi dirigenti dell'Organizzazione Sindacale.

Il C.E. incarica la Segreteria Confederale di lanciare un appello ai lavoratori italiani per chiamarli a serrare le file, a consolidare la loro unità ed a rafforzare i sindacati, chiamandovi a farne parte tutti i lavoratori, manuali ed intellettuali, non ancora organizzati.

La C.G.I.L. più unita e più forte continuerà a guidare vittoriosamente i lavoratori nella lotta per la difesa degli interessi e dei diritti delle masse lavoratrici italiane e delle libertà democratiche.



9

Le correnti sindacali repubblicana e socialista dei lavoratori italiani nella riunione dell'Esecutivo Confederale del giorno 26 luglio.-

Ritengono che le decisioni prese dal Consiglio Generale delle Acli rivestono carattere di estrema gravità agli effetti del mantenimento dell'unità sindacale, ma non possono condividere l'interpretazione che degli avvenimenti ha dato la maggioranza Confederale e non possono approvare le decisioni della medesima.-

Affermano:

1 - che la grave crisi che l'organismo confederale attraversa in questo momento è la risultante di un complesso di cause di cui le deviazioni avvenute nel corso dell'ultimo sciopero e successivamente sono l'aspetto più appariscente e deprecabile.-

L'indagine che deve essere compiuta non può limitarsi ad alcuni aspetti della situazione.

2 - che l'esame di tutta la complessa questione è di competenza del Direttivo Confederale;

3 - che non sono da escludere in maniera definitiva le possibilità di trovare una formula unitaria, la quale offra garanzie di democratica e pacifica convivenza di tutte le correnti nell'organismo confederale, tenendo principalmente presente che questa è la maggiore aspirazione di tutti i lavoratori;

4 - che per servire la causa della classe lavoratrice rimangono in seno alla C.G.I.L. che deve accentuare la sua autonomia dai Partiti politici e dai Governi.

Parri - Canini

Roma, 26/7/1948